

L'OSPEDALE DEI FANATICI

Farsa all'italiana in un atto
di Anonimo spagnolo
dell'inizio del Seicento

Traduzione di Cesco Vian
da FARSE SPAGNOLE del secolo d'oro
Edipem Novara 1974

PERSONAGGI

LEIVA
il DIRETTORE
PERO DIAZ
il SEGRETARIO
il DOTTORE
CAÑIZARES
MARI-SANTOS
Due gaglioffi
GALVEZ
CLARA
VILLAVERDE
VALENZUELA

L'OSPEDALE DEI FANATICI

Entrano LEIVA, il DIRETTORE e il SEGRETARIO.

LEIVA Gesù, Gesù, che razza d'ospedale è mai questo?

DIRETTORE Le cose andavano così male in questo paese, che c'era gran pericolo che nascesse una peste peggiore di quella che ammazzò tanta gente, l'anno dei bubboni. E così le autorità hanno stabilito, per il buon governo del paese, di fondare un ospedale per gli affetti da tale malattia o pestilenza, e hanno nominato me direttore.

SEGRETARIO Da quando funzionano la prigione per le donne e l'ospedale per i fanatici, il paese cammina meglio d'un orologio.

DIRETTORE Basti che vossignoria sappia, signor Leiva, che c'era uno che non dormiva né mangiava per sette ore, sempre facendo discorsi; e quando vedeva un altro con una catena o un vestito nuovo, diceva: « Chi te l'ha dato, perbacco! Dove l'hai pescato? Di dove hai potuto rimediario? Tu non sei più ricco di me, e io che possiedo più di te, posso appena regalare qualche nastro a mia moglie». E, fuori di sé per questo, gli viene in corpo una bile e una stizza velenosa. Ma mettiamoci qui e vedremo uscire i malati.

Entra il DOTTORE tastando il polso a CAÑIZARES.

DOTTORE Signor Canizares, vossignoria non mi risulta malato per niente.

CAÑIZARES Come no, che sento in me arrovellamento e una rabbia e furia intrinseca, a tal punto che il cuore mi diventa una postema incancrenita?

DOTTORE Ma perché dunque se la prende tanto vossignoria?

CAÑIZARES Solo per vedere un uomo. Lo aborrisco in modo tale che il giorno che lo incontro per istrada, torno a casa e non esco più per tutta la giornata, e me ne sto rintanato in un angolo, pensando che mi deve capitare una disgrazia.

DOTTORE In verità vossignoria non ha tutti i torti, che esistono uomini che menano gramo solo a vederli, e bisogna detestarli anche se non ci hanno fatto nulla.

CAÑIZARES Vuole dunque vossignoria che non mi arrabbi e mi stizzisca e mi rosichi il fegato, se quel tizio va in giro d'estate con le soprascarpe, e con la spada messa dalla parte sbagliata?

DOTTORE Ma che cosa importa a vossignoria che colui metta la spada dalla parte sbagliata e porti le soprascarpe d'estate?

CAÑIZARES Come non deve importamene, mi venga un fulmine, se mandano quel tizio a governare una delle migliori province del paese?

DOTTORE Ah, comprendo! Vossignoria aspirava alla medesima carica, e perciò se la prende tanto.

CAÑIZARES Aspirare io? Ma neanche per sogno ho mai pensato una cosa simile in vita mia! Solo che mi stizzisco pensando a coloro che saranno governati da quel tizio che d'estate mette le soprascarpe, e certo non potrà sbrigare gli affari con rapidità, e se mette la spada a rovescio non potrà certo far cosa diritta!

DIRETTORE Ehi, dottore, fate entrare quel fanatico, e uscire gli altri.

DOTTORE Venite, fratello, che vi cureranno.

LEIVA Che razza di fanatismo!

Gli Infermieri, che sono due GAGLIOFFI, portano dentro CAÑIZARES. Entrano PERO DIAZ e MARI-SANTOS.

PERO DIAZ Suvvia, lasciatemi stare, Mari Santos, che non voglio più bere né mangiare né dormire né riposare un istante, con le cose che mi tocca vedere.

MARI-SANTOS Ma andiamo, Pero Diaz, un uomo come voi e della vostra intelligenza deve arrabbiarsi in tal modo, da perdere l'appetito e infanaticarsi tanto?

DIAZ E come no, perdiana, se c'è stato un poeta che ha avuto la spudoratezza di scrivere questa strofe:

Giocando stava, giocando,
e proprio agli scacchi, un giorno,
il famoso imperatore

col re moro di Almeria?

MARI-SANTOS E cosa importa a voi che scrivesse quei versi?

DIAZ Molto, perché è una grave insinuazione nei riguardi dell'imperatore, giacché un sovrano di tanta maestà e tanto collerico non poteva mettersi seduto a giocare a scacchi, e specialmente con un re moro di Almeria. Se quel poeta è vivo, devo far sì che rettifichi, e se è morto, voglio leggere il suo testamento per controllare se si è ricreduto.

MARI-SANTOS Roba da matti, in verità! Per questo non potete mangiare né dormire? Valeva la pena di arrabbiarsi per questo?

DIRETTORE Venite qui, fratello. Perché vi arrabbiate?

DIAZ Ce l'ho con i poeti.

DIRETTORE Con i poeti vi arrabbiate? Ne avrete per molto! E con quali poeti ve la prendete?

DIAZ Con quelli che scrivono canzoncine per la notte di Natale, che dicono un sacco di stupidaggini e scivolano nell'eresia. Pensi vossignoria che uno di quelli, presa quell'ottava di Garcilaso che dice:

Presso del Tajo, in solitudine amena
di verdi salici c'è un bel boschetto...,
la ridusse a questo:

Presso di Dio, in solitudine amena,
di verdi santi c'è un bel boschetto...

E chiestogli chi fossero questi verdi santi, rispose che sono San Filippo e San Giacomo, e altri la cui festa cade in primavera.

DIRETTORE Bella idiozia, in verità.

DIAZ E una sera di Natale entrai in una chiesa di questo paese e sentii cantare questo mottetto:

Quando Gesù esce al suo balcone
Belzebù non appare e Satana si squaglia.

Chiesi al sagrestano chi fosse il poeta, e mi rispose tutto soddisfatto « Io », come se avesse fatto chissà che cosa. E un altro tizio cantava così:

Che fate in codesta grotta,
Dio mio, per l'uomo ingrato?
Fila via, gatto, fila via, gatto!

DIRETTORE Non meravigliatevi, si tratta di poeti d'inverno, come i poponi.

DIAZ Me la prendo anche con altri poeti che pensano di sapere e non sanno nulla, e con altri che sanno e non pensano.

DIRETTORE Spiegate mi un po' cosa significa « che sanno e non pensano ».

DIAZ Ci sono poeti che sanno quello che dovrebbero fare, ma non ci pensano bene, e per questo vanno a finire a rotoli a casa di tutti i diavoli.

DIRETTORE Costui ha bisogno senz'altro di cure, e pertanto sarà bene consegnarlo ai poetastri, che lo curino loro.

DIAZ No, per amor di Dio!

DIRETTORE Ehi, infermieri! Portate dentro questo fanatico! (*Lo trascinano via.*)

LEIVA Che razza di fanatismo quello di costui!

DIRETTORE Adesso ne arriva un altro altrettanto pittoresco.

Entra VALENZUELA

VALENZUELA Roba da matti! Che ci sia uno che tutto gli va bene! Mi mangio il fegato, sudo veleno da tutti i pori!

DIRETTORE Perché s'arrovella costui?

SEGRETARIO Costui, signore, è un fanatico furioso, e s'arrabbia perché c'è un suo vicino a cui ogni cosa va bene.

DIRETTORE Brutto caso, questo. Ma è piuttosto invidia che fanatismo.

VALENZUELA Macché invidia! Mi portino via i demoni, se è invidia, signor direttore! Gli è che si tratta di un lurido avaro, e perciò niente dovrebbe andargli bene!

DIRETTORE È giusto, la fortuna non dovrebbe aiutare quella genìa! Se qualcuno ha ragione d'arrabbiarsi, è proprio quest'uomo; dunque vogliamo concedergli tre giorni di rabbia la settimana?

VALENZUELA Tre giorni solo? Mi arrabbierò di più, per non poter arrabbiarmi!

DIRETTORE Andate con Dio, e arrabbiatevi tutto il tempo che vi piacerà.

VALENZUELA Bacio le mani a vostra grazia per la grazia.

Esce VALENZUELA ed entra GALVEZ.

GALVEZ Che ci debbano essere donne di gusti così perversi! Per lei dev'essere nato il proverbio che ci sono occhi che s'innamorano della cispa.

DIRETTORE Perché se la prende questo fratello?

SEGRETARIO Perché una signora molto bella, di questo paese, è innamorata di un uomo pelato e che guarda con l'occhialetto.

DIRETTORE Per questo ve la prendete, amico? Che cosa importa a voi del cattivo gusto di quella tizia?

GALVEZ Ma certo che me la prendo! Preferirei saperla innamorata di un demonio! Perché mai una donna così bella dovrà preferire un uomo occhialutopelato?

DIRETTORE È arrabbiato per davvero costui!

GALVEZ Come potrei non esserlo? Mi dica un po' vossignoria: che cosa deve fare una donna quando svegliandosi trovi accanto a sé un uomo pelato, o teschio, o zucca, che tale sembra un calvo, e come può guardarlo con begli occhi quando lui li ha così brutti?

DIRETTORE Siete fanatico sul serio! Infermieri, ficcatelo dentro!

GALVEZ Me? Perché mai, signore? *(Lo portano via.)*

LEIVA Che pioggia di fanatici! Se non si pensa a qualche rimedio, in pochi giorni si moltiplicheranno talmente, che bisognerà fabbricare un mondo nuovo per sistemarli!

DIRETTORE Legga vossignoria quella lista, signor segretario.

SEGRETARIO *(estrae dei fogli e legge)* « Ci sono anche alcuni che s'arrabbiano per individui che hanno il naso lungo ».

DIRETTORE Il diavolo li porti! Che gliene importa dei nasi lunghi o corti?

SEGRETARIO Dicono che quando uno di quei nasuti cammina per una via stretta, occupa tanto spazio, che i passanti sono costretti a procedere di sbieco. E poi c'è un altro inconveniente anche

maggiore, ed è che quei nasuti devono usare fazzoletti talmente grandi, da poter servire di vela ai vascelli.

DIRETTORE Fanatico umorista è costui!

SEGRETARIO « Un altro se la prende perché c'è chi mangia col tova-gliolo allacciato come un bavaglino ».

DIRETTORE E non a torto, perché coloro somigliano a chitarre d'ebano col coperchio bianco, e sembrano effeminati. Gli si notificchi dunque di piantarla con la loro mania nel giro di tre giorni, altrimenti gli si farà un enteroclisma di sdruciolli di poeti, preparato col cervello di poeti, che gli farà sputar l'anima, se fosse necessario.

SEGRETARIO Ma esiste in tutto l'universo tanta quantità di cervello di poeta da riempire mezzo guscio di nocciola, ed anche un enteroclisma? Per lo meno dovrà avere quattro onces di tutti gli ingredienti necessari all'arte enteroclistmaria.

DIRETTORE Leggete avanti.

SEGRETARIO « C'è chi s'arrabbia perché i medici, quando si sta per dargli il compenso delle loro prestazioni, vanno ripetendo: *Ma no! Non lo voglio!* e intanto allungano la mano a cucchiaino ».

DIRETTORE Costui ha ragione. Perché far tanti complimenti, quando li prendono così volentieri, e ne prenderebbero ben di più, se gliene dessero?

SEGRETARIO « Un altro s'infanaticisce perché ci sono tanti sarti e calzolai, mentre c'è così poca gente intelligente ».

DIRETTORE E che cosa vorrebbe in cambio?

SEGRETARIO Veterinari e fabbricanti di basti d'asino.

DIRETTORE Questo fanatico aspira a satirico. Per fermarlo gli si collochi sulla bocca dello stomaco un empiastro di apprendisti-sarti, e gli si pratichino suffumigi con dieci peli delle ciglia di Celestina¹, ché ne vedo da qui più di quattro.

SEGRETARIO Esistono certe vecchie che s'arrabbiano perché le galline delle vicine fanno uova più grosse e allevano polli migliori ».

DIRETTORE Codeste sono fanatiche dappoco. Gli si somministrino fichi paglierini in polvere.

SEGRETARIO « C'è anche una coppia, che il marito si arrabbia perché la moglie ha gli occhi azzurri, e la moglie perché il marito ha la bocca larga ».

DIRETTORE Dev'essere gente di buon umore. Fateli venire, che voglio vederli.

Entrano CLARA e VILLAVERDE.

CLARA Finitela, messere! Sarebbe meglio che v'arrabbiaste vedendo la vostra boccaccia, che sembra proprio una bocca di forno, e mi lasciaste stare coi miei occhi azzurri o verdi!

DIRETTORE Sentite un po' qua, fratello. Ve la prendete davvero perché vostra moglie ha gli occhi azzurri?

VILLAVERDE Certo. Adesso infatti si usano solo neri.

DIRETTORE Roba da pazzi! Se Dio glieli ha dati azzurri, come deve fare?

VILLAVERDE Qui sta l'abilità: che se li tinga! La mia bocca si è allargata tanto a furia di dir questo!

¹ Famosa mezzana, personaggio della *Tragicommedia di Callisto e Melibea* di F. DE ROJAS (1499).

DIRETTORE Gran scempiaggine, se ne ho mai udite in vita mia! Bisogna proprio somministrarvi pillole di fuoco con errori¹ di medici e farmacisti.

VILLAVERDE Sono errori peggiori di quelli degli avvocati, perché questi hanno conseguenze per la borsa, quelli per la salute e per la vita.

LEIVA Signor segretario, questa signora è moglie di quest'uomo?

SEGRETARIO Non lo vede vossignoria?

LEIVA Gesù! Gesù! Gesù mille volte!!!

SEGRETARIO Che cosa succede a vossignoria?

LEIVA Come, che cosa mi succede? Ma è pazzesco che una donna così bella sia maritata a un uomo tanto brutto che pare uno scarabeo!

SEGRETARIO Perciò se la prende vossignoria?

LEIVA Vuole che non me la prenda e non mi arrabbi e mi stizzisca vedendo una cosa simile, che questa signora meriterebbe invece un principe per marito, e un angelo di bellezza e di bontà?

SEGRETARIO È fanatico anche lui! Infermieri, portate via quest'arrabbiato!

LEIVA Me? Per quale ragione? (*Lo portano via.*)

DIRETTORE Ha visto vossignoria, signor segretario, un uomo così intelligente e così ragionevole, uscir matto in questo modo?

SEGRETARIO Se la prende tanto per questo, vossignoria?

DIRETTORE E come potrei non prendermela, mi venga un accidente, vedere un uomo che io avevo in così buona riputazione e che credevo savio e prudente, dargli talmente di volta il giudizio?

SEGRETARIO Vossignoria è diventato fanatico! Ehi, infermieri!

DIRETTORE Io, signor segretario? (*Lo portano via.*)

CLARA Signor segretario, mi fa molta specie che un uomo come vossignoria non abbia avuto maggiori riguardi per il signor direttore!

SEGRETARIO Se la prende tanto per questo, vossignoria?

CLARA E come no, con l'obbligo che avrebbe avuto vossignoria di essere più rispettoso verso il signor direttore, che è suo superiore in tutto? Bastava vedere la sua autorità per trattarlo come si deve, e non nel modo come vossignoria lo ha trattato!

SEGRETARIO Ma sentite un po', costei è diventata fanatica del tutto! Roba da matti! Infermieri, portate via questa donna!

CLARA Ma no, signore. Senta, signore...! (*La portano via.*)

SEGRETARIO Signor Villaverde, questa signora è moglie di vossignoria?

VILLAVERDE Sì, è mia moglie. Perché me lo domanda vossignoria?

SEGRETARIO Perché vossignoria l'ha vista portar via, e se ne è stato così tranquillo!

VILLAVERDE Già, e perché non avrei dovuto esserlo?

¹ Intraducibile gioco di parole fra *hierro* (ferro, che si usava in piccole dosi anche come medicinale), e *yerro* (errore).

SEGRETARIO Come perché? Accidenti a me! Non dica così, perché mi scappa la pazienza e sbatto via tutte le carte! un uomo perbene come vossignoria, non ha forse l'obbligo di sentir dispiacere per la disgrazia della propria moglie?

VILLAVERDE È fanatico l'amico! Non sfuggirete all'ospedale. Suvvia, infermieri, mettetelo dentro!
(*Gli infermieri lo portano via*).

VILLAVERDE (*tira fuori una chitarra e canta*):

*Nessun se la prenda
di quel che fanno gli altri.*

Tutta la nostra vita
è come un gioco di carte,
in cui tutto è convenzione
e il migliore, gioca meglio;

lasciamo che ciascuno
viva come gli pare,
anche se può sembrarci
il suo vivere un caos¹.

Sia pur certo che alle muse
è già entrato in confidenza,
chi potrebbe coi somari
star sul prato a pascolare.

Creda di esser coraggioso
chi invece lo è tanto poco
da potersi paragonare
a un'autentica gallina.

Creda di sembrare un angelo,
a furia di belletti,
di biacca e di cosmetico,
la brutta peggio del diavolo.

Si veda come finiscono
quelli che se la prendono,
e s'addolorano troppo
per le stoltezze degli uomini.

*Non s'arrabbi nessuno
per quello che gli altri fanno.*

Prendano esempio da me
che quando incontro per via
due che stanno duellando,
tengo la spada nel fodero,
e poi guardo di lontano;
se l'astrologo sciocco
snocciola le sue bugie,
non me ne importa un bel niente.

Nasca il sole a mezzogiorno,

¹ Nel testo: *Ginevra*, per indicare la città di Calvino, in cui si voleva regnassero confusione e disordine.

o venga un temporale quando
mi metto le scarpe nuove,
ch'è una bella seccatura;

e dopo che il sarto ha rubato
la metà della mia stoffa,
il vestito riesca male
standomi stretto o largo;

la commedia sia applaudita
o dicano ch'è una boiata;
venga la gente o non venga,
stiano attenti o faccian chiasso...

io non farò mai il fanatico
né perderò il buon umore,
dovessero pur chiamarmi
baccalà, ovvero merluzzo.

Fine della FARSA DEI FANATICI